



COBAS-Comitati di Base della Scuola
Sede Provinciale: Via dei Pilastrini 41 r, Firenze
Tel. 055/241659 - Fax 055/2008330
E-mail: cobascuola.fi@tiscali.it - www.cobas-scuola.org
Riunioni: lunedì 17.00-19.00 / Consulenza: venerdì 17.00-19.00

NO ALLA SCUOLA-QUIZ NO ALLA SCUOLA-MISERIA

SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA

6-7 maggio 2014 nelle scuole dell'infanzia e nelle elementari
13 maggio 2014 nelle medie inferiori e nelle superiori

BOICOTTIAMO LE PROVE INVALSI !

TAGLI DI ORGANICI E BLOCCO DEI CONTRATTI

Nel Documento di Economia e Finanza (DEF) del Governo Renzi non ci sono solo i tagli alla sanità, ma anche quelli ai dipendenti pubblici. Nel DEF si legge che dal 2007 la spesa del Pubblico Impiego è calata, oltre che per i contenimenti retributivi del personale, grazie alla riduzione del numero dei dipendenti (-5,6%), soprattutto del Comparto Scuola, dove dal 2007-08 al 2012-13, a fronte di una stazionarietà della popolazione scolastica (meno 13.000 alunni, pari allo 0,2% del totale), il personale docente è passato da 843.000 a 766.000 unità (-9%). Nelle previsioni del DEF, la spesa della Pubblica Amministrazione è destinata ancora a scendere dello 0,7% nel 2014, per stabilizzarsi nel triennio 2015-2017 e crescere dello 0,3% nell'anno successivo, per effetto dell'attribuzione dell'indennità di vacanza contrattuale riferita al triennio 2018-2020. In pratica, per cercare di far quadrare i conti a spese dei lavoratori, la manciatina di euro dell'indennità di vacanza contrattuale ha sostituito gli arretrati dei mancati rinnovi dei contratti (bloccati dal 2009), mentre si stabilisce che almeno fino al 2020 non ci saranno aumenti contrattuali, semplicemente perché i contratti pubblici continueranno a restare bloccati (di sicuro per la parte economica), con una perdita del potere di acquisto di oltre 10 anni di mancati aumenti, a cui aggiungere anche la progressiva diminuzione del salario accessorio del Fondo dell'istituzione scolastica.

LA CRISI UTILIZZATA COME STRUMENTO DI AZIENDALIZZAZIONE DELLA SCUOLA PUBBLICA

Anche queste ultime notizie confermano il fatto che nessuno può più permettersi di ignorare il degrado materiale e lo stravolgimento educativo del sistema dell'Istruzione pubblica che la crisi economica sta accelerando drammaticamente, con conseguenze sempre più devastanti, non solo per le retribuzioni indecorose del personale e l'aggravamento del precariato. Esplodono infatti tutte le contraddizioni dell'autonomia scolastica in chiave aziendalistica, che non è autogoverno democratico ma nuova dipendenza gerarchico-finanziaria, con fondi d'istituto sempre più risicati e utilizzati dai presidi per distribuire mance ai "fedelissimi" e spingere i docenti a scannarsi tra loro per integrare i magri stipendi, mentre assume toni sempre più grotteschi l'esaltazione della "competizione" quale valore guida del "successo" di studenti, insegnanti e singole scuole in strenua concorrenza per le iscrizioni e i finanziamenti pubblici o privati, secondo i dettami neoliberalisti della "Cultura d'impresa".

Nella Scuola nessuno può illudersi di salvarsi semplicemente chiudendo la porta dell'aula per trovare un riparo esistenziale e professionale nel rapporto quotidiano con i propri allievi, perché questo non preserva la stabilità del posto di lavoro, né la libertà d'insegnamento né il diritto allo studio degli studenti dalle ingerenze "esterne" e "superiori".

SEGUE RETRO »

Non si salvano certo i precari che, dopo anni di lavoro indispensabili a garantire il funzionamento del sistema scolastico statale, vengono "ringraziati" con l'espulsione o la beffa del concorsone-quiz.

Non si salvano nemmeno i docenti con "contratto a tempo indeterminato" che, a seguito dei continui tagli di organici, di incremento del numero di alunni per classe e di pensionamenti sempre più ritardati, presto potrebbero non avere più né studenti né cattedra, trasformandosi in "esuberanti" dal futuro precario, sempre più soggetti alla mobilità territoriale o, nel caso peggiore, al licenziamento, adesso previsto per ragioni economiche anche per i dipendenti pubblici.

Non si salva in realtà nessuno, perché anche chi mantiene per ora un posto:

- vede peggiorare le sue condizioni economiche e giuridiche di lavoro;
- vede snaturare la funzione docente da quella di educatore a quella (più facilmente sostituibile) di "somministratore di test" per certificare livelli nozionistici standard, preconfezionati dall'Invalsi;
- è oberato sul piano compilativo e digitale dalla progressiva introduzione di procedure burocratico-didattiche sempre più alienanti e mistificanti (rapporti telematici con le famiglie, registri elettronici, rigide griglie di programmazione/verifica/valutazione, ecc.);
- è oppresso psicologicamente e condizionato culturalmente dall'ossessione della "misurazione" secondo modelli logico-cognitivi e valoriali conformi al Pensiero Unico di un sistema socio-politico-economico fondato sulla mercificazione globale e su indici di produttività-flessibilità-competitività.

L'IMPOSIZIONE DI TECNICHE STANDARDIZZANTI DI CONTROLLO E MANIPOLAZIONE

I test Invalsi, spacciati per strumenti neutrali in virtù di una presunta "oggettività scientifica" nella misurazione dell'efficacia scolastica, sono funzionali a un sistema prestabilito di differenziazioni gerarchico-finanziarie per selezionare/ridurre le istituzioni scolastiche pubbliche e il personale scolastico; sono riduttivi e arbitrari sul piano didattico-disciplinare e su quello valutativo di conoscenze e competenze degli allievi. Similmente, i Bisogni Educativi Speciali (BES), spacciati per strumenti d'inclusione scolastica attraverso il coinvolgimento programmatico del Consiglio di Classe su ogni singolo allievo e per di più pretendendo di trasformare il docente in operatore sanitario, sono funzionali al ridimensionamento degli organici del sostegno e all'introduzione generalizzata di procedure standard di programmazione e verifica seriale, riallacciandosi al sistema dei test già sponsorizzato dall'Invalsi sul piano valutativo.

Difendiamo con l'impegno diretto la libertà d'insegnamento e il diritto allo studio, garantiti dalla Costituzione ma minacciati dalle politiche scolastiche dei vari governi, che con una mano sottraggono le risorse necessarie all'Istruzione statale e con l'altra rincorrono modelli aziendalistici e standardizzanti che negano la scuola di tutti e per tutti, penalizzando i ceti più deboli e impoverendo culturalmente le nuove generazioni, per addestrare una massa passiva di sudditi-esecutori-consumatori invece di formare cittadini attivi e consapevoli, educati al sapere critico e alla democrazia partecipativa.

SCIOPERO DI TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA

PER restituire a docenti e ATA gli scatti di anzianità e un aumento di 300 euro mensili a parziale recupero del salario perso negli ultimi anni

PER massicci investimenti nell'istruzione pubblica invece che finanziamenti alle scuole private

PER l'assunzione a tempo indeterminato dei docenti e ATA precari

PER cancellare la riforma Fornero e accogliere la domanda di pensionamento dei Quota '96

NO alla riduzione di 1 anno di scolarità, NO ai BES, NO alle classi-pollaio

COBAS - Comitanti di Base della Scuola